Una prospettiva di moderne relazioni industriali e politiche attive per la transizione ecologica

ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro
Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** *clicca qui*
Per entrare nella ***Scuola di ADAPT*** *e nel progetto* **Fabbrica dei talenti**
scrivi a: selezione@adapt.it

Bollettino speciale ADAPT 4 marzo 2021, n. 2

La crisi sanitaria globale ha posto al centro del dibattito pubblico una nuova questione sociale (ne abbiamo parlato in: D. Garofalo, M. Tiraboschi, V. Filì, F. Seghezzi (a cura di), *Welfare e lavoro nella emergenza epidemiologica. Contributo sulla nuova questione sociale* – Volumi I-II-III-IV-V, ADAPT e-book series, 2020) e con essa il controverso tema della transizione ecologica che vede nel lavoro e nei processi produttivi uno snodo decisivo e anche problematico in termini di sostenibilità e livelli occupazionali. Nel dibattito accademico, così come in quello politico-sindacale, a fronte di una crescente attenzione al tema ambientale risulta ancora **pressoché inesplorato il nodo delle opportunità ma anche delle criticità poste dalla transizione ecologica alla regolazione e al funzionamento dei mercati del lavoro.** Studi pionieristici, promossi più di venti anni fa e che avrebbero meritato maggiore attenzione per affrontare in tempo utile il tema, sono rimasti quasi completamente ignorati (mi riferisco a R. Del Punta, *Tutela della sicurezza sul lavoro e questione ambientale*, in Diritto delle relazioni industriali, 1999, fasc. 2, pp. 151-160).

Le sfide sono chiare da tempo, sia sul fronte dell'**impatto che la transizione ecologica può avere sulla struttura e sulle dinamiche occupazionali** (si vedano già gli studi condotti dal nostro gruppo di ricerca nel 2010 e in particolare L. Rustico, M. Tiraboschi, *Le prospettive occupazionali della green economy tra mito e realtà*, in Diritto delle relazioni industriali, 2010, fasc. 4, pp. 931-965), sia su quello del **rinnovamento dei modelli di relazioni industriali chiamati ad accompagnare tale transizione**, anche attraverso un ampliamento del perimetro di azione e degli strumenti della rappresentanza del lavoro (si vedano sul punto i risultati del progetto *Agreenment* e i relativi materiali contenuti in questo *Bollettino Speciale*).

Ripensare la regolazione dei mercati nell'ottica della transizione ecologica, che a sua volta è profondamente intrecciata alla transizione digitale ed all'emergere di nuovi rischi sociali e sanitari, d'altra parte, significa **provare a superare anche gli attuali confini del diritto del lavoro in due sensi**: il primo riguarda i confini "esterni" del diritto del lavoro ed il suo **rapporto con le discipline che hanno tradizionalmente presidiato il tema della sostenibilità ambientale**, ma più in generale il perimetro delle **finalità** e dei **valori** ad esso sottesi; il secondo riguarda i

confini interni del diritto del lavoro, con specifico riferimento alla **delimitazione della area di indagine del diritto del mercato del lavoro** ed al suo posizionamento rispetto alle altre aree della regolazione del lavoro che hanno ricevuto storicamente maggiore attenzione, *in primis* la disciplina del rapporto di lavoro.

Con riferimento al primo aspetto, si sono già registrati alcuni importanti sviluppi in dottrina (per una ampia e dettagliata ricostruzione del tema si veda il volume di P. Tomassetti, *Diritto del lavoro e ambiente*, ADAPT University Press, 2018). Recenti contributi internazionali (T. Novitz*, Engagement with sustainability at the International Labour Organization and wider implications for collective worker voice*, International Labour Review, 2020, 159, pp. 463–482) hanno sottolineato come l'**allargamento del concetto di sostenibilità**, in particolare alla dimensione sociale, con l'integrazione dell'obiettivo del **"decent work"** (Agenda 2030 e SDGs) consenta di ripensare l'argomento "tradizionale" di una contrapposizione di fondo tra i valori e gli obiettivi del diritto del lavoro e l'obiettivo della sostenibilità, non più declinata esclusivamente in termini di sostenibilità ambientale. L'integrazione del diritto del lavoro nel discorso sulla sostenibilità passerebbe, in questa prospettiva, dalla **valorizzazione di un approccio relazionale al diritto del lavoro**, nell'ottica del quale il lavoratore è portatore di interessi che vanno oltre quelli tradizionalmente tutelati e si collocano anche nella sfera ecologica e sociale.

Ciò implica il **superamento di una visione del lavoratore come individuo (che si esprime anche nella dimensione collettiva laddove l'interesse collettivo è ristretto alla sfera dei rapporti tra lavoratore e impresa) per abbracciare la prospettiva della tutela del lavoratore come persona coinvolta in relazioni**: solo in questa prospettiva è possibile comprendere come valorizzarne le **capacità**, definire e proteggerne i **diritti**, promuoverne il **benessere**.

Torna allora centrale il tema dell'impatto della transizione ecologica sulle problematiche specificamente connesse alla **organizzazione e disciplina dei mercati del lavoro**, ambito di regolazione nel frattempo attraversato da cambiamenti radicali che hanno suggerito l'adozione di **nuove cornici teoriche e categorie analitiche** per cogliere la complessità delle dinamiche dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro oggi (ne parleremo in un ciclo di incontri dal titolo *Flexicurity e mercati transizionali del lavoro: una nuova stagione per il diritto del mercato del lavoro?* Nuovi percorsi di studio e ricerca per la (giovane) dottrina giuslavorista 6, 12, 19 aprile 2021)

Le sfide in atto impongono un ripensamento radicale di temi ancora approcciati utilizzando

categorie concettuali da tempo discusse e chiavi di lettura incapaci di leggere la complessità degli odierni mercati del lavoro e del rapporto tra lavoro e persona (si rimanda, con riferimento in particolare alla necessità di ripensare il tema delle politiche attive, a G. Impellizzieri, M, Tiraboschi, *È davvero sufficiente assorbire Anpal in Inps per far funzionare le politiche attive?*, in Bollettino ADAPT dell'1 marzo 2021). Occorre, al contrario, aumentare gli sforzi di ricerca nell'area delle **tecniche e degli strumenti per la regolazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro nei moderni mercati del lavoro transizionali**, indagando regole e strumenti in grado di incidere sulla **struttura** e sul **funzionamento dei mercati** e non solo sulla condizione soggettiva e sui comportamenti di chi è in cerca di lavoro.

Al contempo, **pare urgente interrogarsi sulle azioni da intraprendere per scongiurare il rischio che la transizione ecologica aggravi le note e ancora drammatiche disuguaglianze che colpiscono i gruppi più vulnerabili, con particolare riferimento alle donne**, già pesantemente penalizzate dalla crisi pandemica che ha eroso la base occupazionale femminile nei servizi, e che sono sottorappresentate nei settori in espensione della economia verde (si vedano già i risultati del progetto *WiRES – Women in Renewable Energy Sector* e i relativi materiali contenuti in questo *Bollettino Speciale*).

Studi autorevoli (G. Basso, A. Grompone, F. Modena, Banca d'Italia, *The (little) reallocation potential of workers most hit by the Covid-19 crisis*, Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers) n. 597/2021) hanno d'altra parte chiaramente evidenziato le basse chances di ricollocazione dei lavoratori che hanno perso il loro posto di lavoro nella crisi pandemica a causa della scarsa trasferibilità delle loro competenze in altri settori che hanno registrato una maggiore tenuta o potrebbero conoscere una espansione.

Michele Tiraboschi

Coordinatore scientifico di ADAPT

@MicheTiraboschi